

INTERNET,
COMMERCIO ELETTRONICO
E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE
NELLA FINANZIARIA 2000

L' EDITORIALE di

Francesco
Sicurello

Trent'anni fa, nel 1969, mentre quasi tutte le Università Americane ed Europee venivano attraversate dalla contestazione studentesca (contro la guerra in Vietnam e per un nuovo sviluppo sociale), presso alcuni centri universitari degli USA (Los Angeles, Stanford, Santa Barbara e l'Università dello Utah) veniva costituita ARPANET (la rete dell'Agenzia per i progetti di ricerca nel campo delle telecomunicazioni militari) che di fatto ha segnato la nascita di Internet.

In quell'estate del '69, il collegamento e la comunicazione tra due computer, situati presso l'Università di Los Angeles e quella di Stanford, permisero la realizzazione di una semplice e rudimentale rete, il primo anello della rete delle reti di oggi, cioè Internet.

In questi 30 anni, prima con l'estensione dei collegamenti ad altri centri negli USA ed in Europa, poi con l'utilizzo dell'e-mail e soprattutto con la invenzione nel 1991 presso il CERN di Ginevra del www (world wide web), Internet ha segnato fortemente lo sviluppo della comunicazione globale, incidendo sull'economia e sugli stessi comportamenti culturali e sociali della gente. (Secondo alcuni studi, Internet potrebbe avere un impatto superiore ai film ed alla televisione nell'omogeneizzazione della cultura e dei costumi).

L'aumento sempre più notevole di utenti e di provider ha permesso di potenziare le infrastrutture della rete in modo da rendere più rapido l'accesso anche ad informazioni di tipo multimediale (dati, immagini, voci, filmati). Prossima tappa di Internet è il passaggio alla rete a banda larga (Internet II) che consentirà di trasmettere più velocemente informazioni multimediali.

Specialmente negli ultimi 5 anni, con la diffusione dei siti www, la crescita di Internet diventa inarrestabile, con un incremento di tipo esponenziale, segnando un'altra fase, forse la più forte e pervasiva, della cosiddetta rivoluzione informatica e telematica.

Alla fine del 1998, gli utenti abilitati all'accesso alla rete sono stati oltre 120 milioni nel mondo (di cui oltre la metà negli USA e oltre il 20% in Europa). Con l'attuale ritmo esponenziale per il 2000 gli utenti di Internet potranno raddoppiare, coinvolgendo fortemente paesi come quelli asiatici, del Sud America ed altri paesi in via di sviluppo.

Nel nostro paese, Internet, a differenza per esempio della telefonia cellulare, ha stentato finora a decollare. Il mercato italiano che notoriamente è arretrato rispetto ai principali mercati europei, sembra ormai però tendere al recupero del gap con il nord Europa e gli USA. Secondo stime dell'EITO (European Information Technology Observatory) e dell'Università Bocconi di Milano, alla fine del 1998 gli utenti italiani abilitati all'accesso alla rete erano

circa 1.500.000 (contro i 7 milioni e mezzo della Germania, i 7 milioni della Francia e gli oltre 6 milioni della Gran Bretagna).

Il 53% di utenti Internet in Italia nel '98 erano privati, il 39% aziende ed il resto riguardava la pubblica amministrazione, i servizi sanitari, le scuole e l' università.

La diffusione di Internet verso il grande pubblico dipende da diversi fattori, quali la maggiore qualità dei servizi, la facilità d'accesso, la riduzione dei costi telefonici, la penetrazione dei PC nelle case e nelle scuole, la formazione degli utenti finali (la cosiddetta alfabetizzazione informatica). C'è una dinamica dialettica tra la diffusione di Internet e quella dei PC nelle aziende e nelle famiglie; nel senso che più progrediscono i servizi di Internet più aumentano le richieste di PC e spesso l'uso di PC non si limita a giochi o ad office automation ma all'accesso ai siti web ed alla navigazione in Internet, aumentando così l'offerta di servizi nella rete.

Il numero di siti web va crescendo rapidamente: nel '98 erano circa 56.000 (+58% sul '97) e per il '99 si prevede un aumento di circa 10.000 siti. Entro pochi anni Internet diventerà prevedibilmente un fenomeno di massa anche nel nostro paese, riducendo così il gap con altri paesi e con gli USA in particolare che in questo settore è di circa 5 anni.

La penetrazione di Internet nei vari paesi viene calcolata (come per altri settori) in relazione al Prodotto Interno Lordo (PIL). Più elevato è il PIL di un paese, più è alto il numero di utenti Internet. Negli USA e nei paesi del nord Europa si stima che Internet crescerà in maniera maggiore rispetto al resto del mondo. L'Italia si trova in una posizione mediana tra paesi del nord e sud Europa (più vicina a Paesi come Spagna e Grecia).

Internet favorisce quindi la crescente diffusione di computer sia nelle strutture lavorative che nelle case e l'uso di servizi sempre più sofisticati come il commercio elettronico.

Per commercio elettronico si intende l'adozione e l'uso di applicazioni per la gestione in Internet di offerte che vanno dalla pubblicità dell'azienda alla possibilità di selezionare, indicare e pagare prodotti e/o servizi per via telematica.

Il commercio elettronico è destinato ad imporsi sempre più, anche in Italia. Nel nostro paese, secondo alcune stime, il mercato del commercio elettronico dal '98 è più che quadruplicato rispetto al '97, superando i 500 miliardi di lire (sembra che quadruplicherà ancora nel '99). Alla fine del 1998 erano circa 56.000 le aziende con un catalogo elettronico in linea, utilizzato prevalentemente per la promozione dei servizi e solo secondariamente, da parte di una minoranza delle aziende, per la commercializzazione dei prodotti on line (a causa della mancanza di sistemi standardizzati e sicuri di pagamento on line). Alla fine del 2000 le aziende con catalogo elettronico in linea potranno triplicare giungendo a circa 150.000.

Il commercio elettronico riguarderà sempre più il rapporto aziende-privati e aziende-aziende. Entro 5 anni Internet diventerà una condizione essenziale di lavoro per oltre un terzo delle imprese nazionali. Si ipotizza infatti che, grazie alla maggiore diffusione delle linee ISDN e allo sviluppo di servizi professionali di qualità, lo sviluppo della rete possa avere un forte incremento. Il mercato dei servizi web (tecnologie, consulenza grafica e pubblicitaria, gestione software) è stato di circa 250 miliardi di lire nel 1998 (nel 2000 si stima che crescerà di 2 volte e mezzo).

Se si considera nel suo complesso il giro d'affari di Internet nelle sue tre componenti (mercato degli abbonamenti al servizio, realizzazione dei siti web e Intranet) nel 1998 è stato di circa 800 miliardi (nel 2000 si stima che quadruplicherà).

Per dimensione di giro d'affari, Internet diventerà rapidamente il settore più importante del mercato dell'informatica e delle telecomunicazioni. Il settore dell'Information and Communication Technology (ICT) sta diventando quello più trainante dell'economia dei paesi industrializzati e non.

Nel 1998 il mercato mondiale dell'ICT ha superato i 90 mila miliardi di lire (50 miliardi di dollari). La sola informatica, con oltre 13 mila miliardi di lire (7 miliardi di dollari) di fatturato, ha registrato l'aumento più consistente negli ultimi 10 anni (+95%). Le telecomunicazioni da sole ormai rappresentano un giro d'affari di oltre 700 miliardi di dollari, di cui 300 in USA e 200 in Europa. Il mercato italiano dell'ITC nel 1998 ha raggiunto circa 82.000 miliardi (con una crescita di oltre il 6.5% rispetto all'anno precedente).

La sola spesa per l'informatica in Italia, nel 1998, ha raggiunto i 31.500 miliardi, con un tasso di incremento, rispetto all'anno precedente, del 10% circa. Le ragioni di una crescita così sostenuta, in aumento rispetto agli anni precedenti sono dovute alla forte diffusione delle soluzioni basate su Internet. Il settore dell'ICT, e al suo interno quello di Internet, ha permesso il maggior numero di nuovi occupati negli USA. Anche in Italia, nel settore dell'ICT, vi è stato nel 1998 un forte incremento occupazionale.

Tale occupazione è di alto livello tecnologico e potrebbe favorire la crescita economica di aree oggi economicamente più arretrate, come il sud Italia (che crescerebbe più in fretta se vi fosse un adeguato sistema educativo e formativo a livello di scuole ed Università).

L'occupazione investe l'area del software e servizi di rete mentre non aumenta nel campo dell'hardware (vi è un incremento occupazionale nella distribuzione indiretta e più fortemente nelle telecomunicazioni). Nel nostro paese il comparto delle Telecomunicazioni (in particolare quello della telefonia mobile) cresce in modo rilevante, cosa fino a qualche anno fa assolutamente imprevedibile, che con il 40% di aumento porta l'Italia ad essere fra i Paesi più avanzati al mondo per questo settore.

In Italia il settore dell'ICT, di cui l'Informatica rappresenta una parte consistente, continua a caratterizzarsi per una fortissima tendenza all'innovazione, in termini soprattutto di rilascio di nuove tecnologie e prodotti e delle relative funzioni d'uso. Nel nostro paese la crescita di Internet e del settore dell'ICT, con tutte le attività connesse, potrebbe essere stimolata con un piano nazionale e con interventi come quelli previsti dalla legge finanziaria del 2000.

Il DPEF (Documento di Programmazione Economica e Finanziaria) per il periodo 2000-2002 presentato il 30 giugno 1999 dal Governo D'Alema, ha un capitolo dedicato alla Società dell'Informazione, alle Tecnologie della Comunicazione, all'innovazione.

Tale capitolo sembra essere il risultato di varie iniziative che sono state portate avanti a vari livelli nel nostro paese ed in particolare quelle sviluppate dal Forum per la Società dell'informazione che con la conferenza nazionale di metà anno ha gettato le basi per avviare un piano di azione in questo campo

Nel documento si afferma che "le nuove tecnologie sono un fattore fondamentale per lo svi-

luppo economico, sociale ed umano perchè concorrono allo sviluppo della produzione, del lavoro, del commercio e dell'istruzione". Con riferimento, in particolare, alla diffusione di Internet e del commercio elettronico, si riconosce la necessità di un "piano unitario di interventi che, coinvolgendo amministrazioni pubbliche, imprese ed enti vari, acceleri la trasformazione e recuperi i ritardi accumulati".

Le risorse destinate nella Finanziaria per l'innovazione di questo che può essere definito l'inizio di un Piano d'azione per la società dell'informazione sono complessivamente 1300 miliardi di lire nel triennio 2000-2002.

In particolare i settori finanziati sono:

- a) collegamento telematico e commercio elettronico (330 miliardi);
- b) innovazioni informatiche (450 miliardi);
- c) progetti connessi alla introduzione di tecnologie informatiche (100 miliardi);
- d) innovazione nel settore delle telecomunicazioni da attivare con il co-finanziamento di programmi comunitari (430 miliardi).

Appare chiaro da questo primo sforzo finanziario del Governo che le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione costituiscono una componente importante ed essenziale per la crescita e la modernizzazione del sistema produttivo e dei servizi nel nostro paese. L'innovazione in questo settore e la sua diffusione devono essere messe al centro delle scelte economiche e culturali del Governo a livello centrale, regionale e locale, in modo da sostenere la dimensione territoriale dello sviluppo e facendo compiere anche un passo decisivo al Mezzogiorno.

Occorre spingersi oltre e realizzare al più presto, nel contesto europeo, un vero e proprio piano per il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in modo da dare un grande impulso al mercato ICT ed un forte stimolo allo sviluppo della Società dell'Informazione. Bisogna anche diffondere una cultura informatica per utilizzare al meglio le tecnologie dell'ICT e le reti, rimuovendo gli ostacoli con interventi verso i cittadini, la Pubblica Amministrazione, le imprese.

Un piano strategico nel settore dell'ICT può contribuire fortemente al miglioramento competitivo del sistema produttivo e dei servizi nel nostro Paese con ricadute positive sull'economia, sull'occupazione e sulla qualità della vita.

Se la partita nel settore dell'hardware è persa per l'Italia (e forse per l'Europa), il nostro paese non può diventare solo un consumatore di tecnologie ICT e di soli servizi di rete.

Occorre invece che nel settore della produzione di software applicativo (che può essere sviluppato da piccole e medie aziende di Informatica) vi sia un sostegno preciso e deciso con appropriate agevolazioni.

Il settore dell'ICT è ormai diventato uno dei più trainanti dell'economia ed ha uno sviluppo annuo molto forte rispetto alla crescita del PIL (negli USA è già diventato il primo settore produttivo rispetto al PIL, in Europa lo sarà fra qualche anno; in Italia il settore dell'ICT ha un fattore di crescita annua più di 4 volte di quello del PIL). Puntare su questo settore vuol dire quindi contribuire alla crescita del PIL, dell'occupazione e dello sviluppo del Paese (infatti, rispetto ai vari settori che possono influenzare negativamente la crescita del PIL, quello

dell'ICT e dei servizi su Internet può influire molto positivamente sull'andamento del PIL). Nel 1998 e nel primo semestre 1999, l'economia italiana ha subito un rallentamento congiunturale, nonostante l'inflazione si sia mantenuta al di sotto della soglia del 2%. Nel 1998 il PIL è cresciuto di circa l'1.5% (al di sotto di quello previsto), anche se vi è stato un miglioramento dei conti pubblici: nel 1998 il rapporto tra deficit pubblico e Prodotto Interno Lordo è stato del 2,7% , quindi al di sotto del tetto massimo consentito 3% (uno dei parametri di Maastricht per l'ingresso nell'Euro). Per il 1999 il PIL italiano sembra destinato a crescere poco (o addirittura a stare sotto i livelli del 1998), mentre miglioramenti sensibili si potranno avere nel biennio 2000-2001 (forse +3%), quando la crescita dell'economia italiana si potrà allineare a quella dell'Unione Europea. Per favorire la crescita occorrerà prendere iniziative di incentivazione in alcune aree produttive e nei servizi avanzati e nella ricerca. Non è possibile dedicare solo l'1% del PIL in ricerca e sviluppo contro il 2,2 % in Europa e il 2,6 % negli USA, e per l'ICT soltanto l'1,5% del PIL, contro il 2,4 % della Germania, della Francia e della Gran Bretagna e del 3,6 degli USA. Occorrerà quindi favorire l'aumento della quota di spesa del PIL stesso in ricerca e sviluppo ed in particolare nelle tecnologie dell'Informazione e Comunicazione. I primi sforzi fatti con la finanziaria del 2000 dovranno essere proseguiti nel prossimo biennio in modo da favorire un circolo virtuoso nell'innovazione e rendere realistico e praticabile un vero e proprio Piano d'Azione nazionale per il settore ICT e la Società dell'Informazione.

